

Saluto al Congresso UCSI nel cinquantesimo di Fondazione (Roma, 4.1.2.2009)

In occasione del vostro congresso per celebrare cinquant'anni di un giornalismo da sempre attento alla dignità e ai diritti della persona umana, mi è particolarmente gradito rivolgermi un saluto e un augurio che vorrei collocare all'interno di due Vostre scelte prioritarie:

- la prima scelta sull'etica professionale
- la seconda scelta sulla formazione delle nuove generazioni.

Per la prima scelta, al quale vi state dedicando da anni con convinzione giungendo alla redazione di un "Manifesto per un'etica dell'informazione", vorrei riprendere un passo dal messaggio di Benedetto XVI per la 42a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali:

"Quando la comunicazione perde gli ancoraggi etici e sfugge al controllo sociale, finisce per non tenere più in conto la centralità e la dignità inviolabile dell'uomo, rischiando di incidere negativamente sulla sua coscienza, sulle sue scelte, e di condizionare in definitiva la libertà e la vita stessa delle persone. Ecco perché è indispensabile che le comunicazioni sociali difendano gelosamente la persona e ne rispettino appieno la dignità. Più di qualcuno pensa che sia oggi necessaria, in questo ambito, **un'"info-etica" così come esiste la bio-etica nel campo della medicina e della ricerca scientifica legata alla vita"**.

Per la seconda scelta, relativo alla formazione delle nuove generazioni, vorrei esprimere la mia gratitudine e il mio incoraggiamento perché esso ben si inserisce nel percorso che la Chiesa italiana ha iniziato proprio a riguardo della questione educativa.

Anche nella realtà dei media si avverte l'importanza e l'urgenza di "padri e maestri" che con la loro testimonianza professionale, umana e cristiana, sappiano indicare ai giovani la strada del servizio alla verità in alternativa a quella del protagonismo.

In questo contesto si inserisce anche il vostro impegno per la tutela del lavoro giornalistico da ogni punto di vista.

C'è infine un altro aspetto a cui vorrei accennare.

Il nostro Paese di fronte alle grandi questioni che lo interrogano ha bisogno di un linguaggio serio e sereno, di cultura del rispetto, di passione per il bene comune.

Anche a voi, ricordando le vostre radici intellettuali e religiose, viene affidata una grande responsabilità. La celebrazione dei cinquanta anni dell'Ucsi sarà certamente un'occasione per riflettere sul piano professionale di fronte ai grandi cambiamenti sociali e culturali e agli straordinari progressi tecnologici ma sarà anche una grande occasione per consolidare quella fedeltà alla Verità che in cinquanta anni vi ha accompagnato.

+ **Angelo Card. Bagnasco**
Arcivescovo di Genova
Presidente della CEI